Dacci un re che sia nostro giudice

Omelia 15 gennaio 2016

1Sam 8,4-7.10-22

p. G. Paparone o.p.

Sembra una contraddizione: Dio che permette al popolo di allontanarsi da Lui, di peccare...

Eppure, se ci riflettiamo, in questo atteggiamento di Dio si nasconde una grandissima pedagogia: il popolo vuole essere un popolo come tutti gli altri che lo circondano, vuole un re.

Siamo al tempo in cui Israele non era governato come i popoli vicini dalla monarchia, bensì dal giudice; il giudice è come il profeta, è colui che rappresenta Dio, che indica, tramite Dio, la via da seguire.

Il popolo vuole abbandonare questa modalità, anche perché, come dice il testo, i figli di Samuele non erano degli "stinchi di santo"; [gli israeliti] non si fidavano, forse, molto di loro e quindi dubitano anche della possibilità che tramite questi intermediari Dio possa agire in loro favore. Cercano, quindi, di conformarsi alla mentalità, potremmo dire, del mondo.

E il Signore, contrariamente a quello che si aspettava Samuele, concede questa richiesta.

La pedagogia in che cosa consiste?

Consiste nel fatto di poter far verificare, far toccare con mano gli effetti negativi delle libere scelte, gli effetti negativi delle scelte che si ripercuotono su chi non si affida alla guida di Dio.

Spesso anche a noi il Signore lascia fare quello che vogliamo; non può fare altrimenti...

Sappiamo che siamo chiamati a scegliere nella nostra vita e nella scelta possiamo conformarci a Dio, seguire Lui, e sperimentare così il suo aiuto e i suoi benefici, o seguire anche noi la mentalità di questo mondo, le consuetudini e gli stili di vita che ci propone.

Il Signore ci lascia fare; e, così, la nostra vita diventa una esperienza negativa, dolorosa, di sofferenza. Attraverso questa esperienza dolorosa, forse, possiamo tornare al Signore con cuore più puro, con un'intenzione più ferma; possiamo conoscere in modo diverso la differenza tra Dio e gli idoli, possiamo convertirci in modo sincero.

Che il male che ci capita di vivere a causa delle scelte sbagliate possa rappresentare per noi una occasione di autentica conversione, di ritorno sincero a Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.